

domenica 22 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

Le offerte raccolte durante le messe saranno destinate a sostenere progetti missionari

Nel cammino fra giovani musulmani e cristiani abbiamo scelto di promuovere un evento in questa serata da passare insieme perché pensiamo che le nostre comunità abbiano bisogno di incontrarsi per superare certi pregiudizi reciproci, ritrovandoci a confrontarci su temi centrali per la nostra vita di credenti.

27.10.2023

Giornata del Dialogo Interreligioso

Cristianesimo e Islam

Evento aperto a tutti sul tema della
Preghiera | الصلاة

Ore 21.00

Circolo ANSPI Cogruzzo
Via San Leonardo, 1, 42024

Martedì 24 ottobre alle 21.00 a Castelnuovo percorso diocesano di formazione “Gesù sapienza del Padre” relatrice: mons. Emanuela Buccioni - biblista. Si può seguire l'evento attraverso <https://sites.google.com/view/dammi-la-sapienza/>

Mercoledì 15 ottobre alle 21.00 a Castelnuovo incontro con i genitori dei bambini di 1 e 2 elementare in vista della ripartenza delle attività di catechismo

Calendari UP

Anche quest'anno, grazie alla generosità di chi li prepara e di chi li riceve, sono in distribuzione i nuovi calendari 2024 della nostra UP. Il ricavato serve a sostenere le diverse attività delle nostre comunità

Bollettino settimanale
22 ottobre 2023



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 22 ottobre GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Ti Barani Giulia e Barani Marco; in suffragio di Giovanna, Antonio, Gina, Angelo e Loris Manfredi; def. Massaro Marco (2° ann); def. Soliani Tilde Ore 11:00 Eucaristia Def. Pinali Domenica e Franca Martinelli; def. Nello e Marta; 50° di matrimonio di Concetta Marinaro e Rocco Mastromatteo
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDÌ 23 ottobre Castel.	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDÌ 24 ottobre Castel.	Ore 19:00 Eucaristia def. Mainini Iginia
MERCOLEDÌ 25 ottobre Castel.	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDÌ 26 ottobre Castel.	Ore 18:00 Adorazione Eucaristica Ore 19:00 Eucaristia
VENERDÌ 27 ottobre Castel.	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 28 ottobre San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 29 ottobre Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia def. Manzotti Ettore e Lina ; def. Dallasta James e Dallasta Ave ; def. Micari Antonio e Rossi Teresa e def. fam. Rossi Ore 11:00 Eucaristia def. Adalgisa Alberti e familiari
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia def. Gherpelli Miria, Arrigo e Maria

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il **SABATO** dalle 15.30 alle 16.30; il **LUNEDÌ** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA
22 ottobre 2023

Dal libro del profeta Isaia 45, 1.4-6 Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 95 (96)
R/. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1, 1-5b Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Matteo 22, 15-21 In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Israele, ma del resto ogni popolo, desidera avere un re giusto, avere abbondanza di giustizia, di pace e di ogni bene sulla terra. Nel Vangelo di questa domenica si mostra il rapporto che c'è tra il potere di Gesù e il potere politico. Gesù è appena entrato a Gerusalemme sull'asinello. La sua vuol essere una presa di potere, invece che col cavallo e col carro (armato), cioè con il dominio e la violenza, lui vuole dominare con l'amore e il servizio.

Lo stato, l'autorità politica è necessaria per la vita della popolazione e dei credenti in essa. La città abitata dagli uomini e dalle donne abbisogna di ordine, di legalità, di giustizia, e dunque la politica non può essere ignorata, né si può vivere in società senza un'autorità cui rispondere lealmente. Gesù ha rifiutato di essere un Messia politico, non ha accettato di essere fatto re. Egli è Re – come dirà a Pilato – ma non di questo mondo. Dare a Cesare ciò che è di Cesare, allora, significa riconoscerne l'autorità lealmente. Il cristiano non può essere un anarchico.

Ma qui ecco apparire lo specifico della via aperta da Gesù, dunque del cristianesimo, che può anche sembrare paradossale: il cristiano, obbediente alle leggi dello stato, deve tuttavia riconoscere sempre "ciò che è di Dio". Ed è di Dio la persona umana, perché l'uomo, non Cesare, è l'effigie, l'immagine di Dio, dunque è ciò che occorre rendere a Dio. Così il potere politico è riconosciuto, ma non in modo assoluto, senza limiti: va obbedito fino a che non opprime, non schiacci la persona nella sua libertà, nella sua dignità, nella sua coscienza.

In questo brano c'è tutta una storia alle spalle, una storia inevitabile del rapporto tra Chiesa e Stato. Qual è il rapporto? È sempre stato, un rapporto minato e ambiguo perché la Chiesa è passata e passa ancora da una posizione di persecuzione per la fede, o di persecuzione per la giustizia e la libertà, fino ad essere al contrario connivente col potere per comodità o avallare il potere. Quindi è un campo dove non ci sono facili ricette e ci vuole molta attenzione. Don Paolo

ANCORA UN OTTOBRE MISSIONARIO 45esima lettera dalla missione
di d. Gabriel Carlotti – missionario dell'Amazzonia

Un saluto a tutti dalla Missione in Amazzonia. Sapete che Burani è in Italia per un breve periodo in famiglia, così io e le Missionarie Mariana (argentina) e Virginia (uruguaiana), ci alterniamo tra fiume e città. Sabato 7 ottobre le abbiamo accompagnate alla Comunità di Moinho e ritorneranno domenica 15, dopo aver visitato cinque Comunità. Le abbiamo portate con la barca, ma ritorneranno in canoa, accompagnate dai Tikuna per circa 6 ore di navigazione. Lunedì 16 partirò io per Ipiranga e passeremo in tutte le 26 Comunità per il nostro appuntamento mensile. Le Missionarie rimangono uno o due giorni, una o due notti nelle piccole Comunità sul fiume. Portano con loro le amache per dormire nelle case della gente, un poco di cibo per collaborare alle spese domestiche, qualche litro di benzina per aiutare nel trasporto di canoa da una comunità all'altra e un secchio, perché non ci sono bagni, ci si lava al fiume e per il resto si fa come si può. Vi confesso che io farei fatica, sulla nostra barca ci sono due bagni, grazie al cielo e a voi! Allora quando parliamo di Missione dobbiamo tenere insieme questi due aspetti complementari: i mezzi aiutano e spesso risolvono tante situazioni precarie, ma le persone sono indispensabili. Pregate il Signore della messe, che mandi operai per la sua messe, ci ricorda il Vangelo. La Missione è sempre opera dello Spirito che muove i nostri cuori e i nostri passi. Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale vuol dire anche condividere perché non manchino i mezzi, ma principalmente metterci in gioco perché ad ognuno di noi è rivolto l'invito e il comando del Signore: andate e annunciate che il Regno di Dio è in mezzo a noi. Preghiamo allora perché la nostra Chiesa di Reggio – Guastalla sia capace di inviare preti e laici, giovani e famiglie per condividere la Missione. Preghiamo perché ognuno di noi, anche se non parte per terre lontane, viva il servizio e la testimonianza: perché sappiamo annunciare il Regno di Dio nell'accoglienza del povero e dello straniero (come ci insegna l'Antico Testamento), ma anche nella tessitura di relazioni belle e di misericordia, relazioni di fraternità e di Comunità guidate dall'amore (come ci ha insegnato il Signore Gesù). Grazie davvero per tutto quello che ci unisce. Coraggio, non abbiate paura di vivere ciò che siete: tutti fratelli e sorelle in Cristo Gesù, che da ricco che era si fece povero per amore nostro. Proprio sulla povertà della Chiesa, sulla sua fiduciosa testimonianza nel Signore che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli del cielo, si gioca il futuro della fede. Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale, per noi Chiesa italiana, vuol dire fare una scelta di povertà: rinunciare a privilegi amministrativi come l'esenzione delle tasse sugli immobili, all'uso non sempre chiaro di sovvenzioni statali e comunali o ripartizione degli otto millesimi sulle tasse dei cittadini, ma farci carico delle nostre Comunità come parte viva delle nostre famiglie, con libertà di cuore, di spirito e anche di interessi. Mettendo la condivisione al primo posto, secondo le necessità di ognuno. Lottando contro le spese militari e di armamenti dei nostri governi, e richiedendo con forza il diritto alla vita e alla cittadinanza di tutti coloro che effettivamente vivono e lavorano in terra italiana. Solo così ci sarà pace! Molte organizzazioni internazionali compiono un servizio alla vita e alla pace, e come cristiani possiamo parteciparvi attivamente e devolvere a loro le nostre deducibilità. La Missione invece ci insegna la libertà e la responsabilità di farci carico dei fratelli bisognosi. Così fece l'apostolo Paolo chiedendo la libera condivisione delle Comunità da lui fondate, per i poveri di Gerusalemme, ancora oggi martoriata dall'imperialismo americano e dall'allineamento europeo. Quando il recipiente è colmo, allora non serve più piangere per l'acqua versata, che fa sempre male, ma bisogna prendersi cura del diritto dei popoli palestinesi, armeni, congolesi, ucraini, sarawi e di molti popoli africani e del medio oriente dove ancora i cristiani sono macchiati dal sangue dei martiri. Le Chiese giovani della Missione, che sempre ringraziano per tutto l'affetto e gli aiuti che ricevono, ci insegnano però che possiamo essere una Chiesa povera per i poveri. Solo così saremo credibili e felici. Il Concilio Vaticano II ha fatto tante riforme nella Chiesa, ma ha lasciato in sospeso questa scelta di povertà che Dossetti e il cardinale Lercaro di Bologna avevano promosso. Solo alcuni vescovi si impegnarono per questa scelta coraggiosa ed evangelica, una notte nelle Catacombe romane. È la scelta di Francesco di Assisi che ha riformato la Chiesa del suo tempo, la scelta di Francesco vescovo di Roma che ci offre ancora questa possibilità: devolvere quello che è di Cesare a Cesare, per essere liberi e capaci di amare con la vita, come Lui ci ha amato. Dall'amore che avrete per tutti, riconosceranno che siete miei discepoli, perché il Mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri; il nostro tempo ha ancora bisogno di profeti. Allora Buona Giornata Missionaria Mondiale. Un grande abbraccio a tutti di cuore!

A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria"» (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 84).

Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!" (cfr Lc 24,29).

3. Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (ibid., 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporre come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (ibid., 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave comunione, partecipazione, missione. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr Lc 24,35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito.

Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.